



■ **Uno scrittore** A tu per tu con Matteo Grimaldi

La parola e il silenzio

Chi è Matteo Grimaldi?

È un ragazzo aquilano di 29 anni, che per vivere fa l'assemblatore di panini al Mc Donald's e ama la scrittura tanto da coltivarla da sempre.

Ho iniziato a scrivere all'età di 12 anni; a 17 ho cominciato a credere di saper fare qualcosa e così ho aperto un blog, www.lastanzadelmatto.it, dove inserire le mie riflessioni, i miei pensieri.

Cosa significa per te scrivere?

È fare un viaggio gratis. È come se ti recassi in un'altra dimensione, dove nessuno ti disturba, dove vivi la tua storia, ed escludi tutto il resto. Quando io scrivo non penso ad altro; mi concentro sulle storie, sui personaggi, che quasi mi fanno compagnia.

Hai già pubblicato 2 libri, e un terzo è in cantiere. Sarà un'altra raccolta di racconti, come Non farmi male, o un romanzo, sulla scia di Supermarkt24?

A dire il vero un editore sta valutando alcuni miei racconti, ma sto lavorando anche ad un romanzo lungo, un progetto importante. Sai, questi sono due generi letterari, due realtà diverse ma affascinanti: il racconto nasce e muore, come un flash. Il romanzo invece racchiude un lungo cammino, durante il quale ti affezioni ai personaggi che caratterizzi come vuoi; puoi spaziare come e dove ti pare.

Cosa consiglieresti a chi condivide la tua stessa passione per la scrittura?

Innanzitutto bisogna credere nelle proprie potenzialità,

realizzando esattamente ciò che ti sei proposto di ottenere; perché se quanto prodotto non convince te, non può convincere neanche un ipotetico pubblico. E poi andare avanti, senza farsi condizionare, senza avere aspettative di guadagno o soddisfazioni materiali. In senso più pratico, occorre essere sempre su internet, cercare case editrici che non ti chiedano soldi, magari piccole ma che credano nelle tue capacità e s'impegnino a distribuire il tuo libro nelle zone di loro conoscenza. Ese arrivano solo risposte negative, non bisogna mollare, mai.

Sei aquilano, hai vissuto, come me e come tanti, quella notte. Cosa è cambiato nel tuo rapporto con la parola dopo il 6 aprile 2009?

Un mese prima del sisma

dovevo pubblicare il mio secondo libro, Supermarkt24; avevo una serie di sogni, di progetti andati in frantumi in un attimo. All'improvviso il buio. Il terremoto ha distrutto totalmente una parte della mia vita; ma quando un evento ti colpisce in questo modo, ad un certo punto qualcosa rinasce e rinasce più forte. Grazie agli amici è tornata la luce, e ho ripreso a scrivere sentendomi diverso, più maturo, capace di affrontare con più coraggio le avversità. Ho notato che anche la mia scrittura è migliorata, e di questo sono felice.

Perché, in questo mare di libri sul terremoto, tu non hai voluto scrivere nulla a riguardo?

Trovo molto triste questo clima, creatosi in ambito editoriale col solo scopo di sfruttare una simile tragedia per fare soldi. Ho preferito il silenzio. La parola spetta all'Aquila.

Alessandra Circi

■ **Lectio divina** La figura del santo per comprendere la Parola

Incontro a Cristo

'In ascolto dell'Altro" è il titolo che la Libreria Editrice Vaticana ha dato alla raccolta delle meditazioni di don Enrico dal Covolo, religioso salesiano e da pochi giorni Rettore della Pontificia Università Lateranense, fatte in occasione della annuale settimana di esercizi spirituali per la Curia Romana, all'inizio della quaresima 2010. Il metodo è quello della lectio divina fatta, secondo l'insegnamento dei padri e di esegeti illuminati, alla luce della vita dei santi, i quali rappresentano, in certo modo, l'incarnazione, la storia, la realtà, della Parola stessa. Il santo aiuta nel lavoro di ermeneutica della Parola di Dio, ancora di più, il santo è l'ermeneuta per eccellenza.

La scansione settimanale serve a caratterizzare ogni giorno, gli dona una sua impronta propria, spesso partendo dall'evento liturgico che le è proprio. Abbiamo così, nella festa della Cattedra di san Pietro, la Giornata di preghiera per le vocazioni sacerdotali, nella memoria di san Policarpo, la giornata di preghiera per i missionari martiri, poi la giornata penitenziale, quella cristologica e quella mariana.

A questo ritmo settimanale segue anche un ritmo quotidiano che nulla lascia alla improvvisazione. Ben tre meditazioni quotidiane, l'ultima di queste è sempre dedicata alla figura di un testimone, dai Padri della Chiesa al santo curato d'Ars, passando anche attraverso figure sconosciute ai più

come il Venerabile servo di Dio don Giuseppe Quadrio e, il più vicino a noi, il servo di Dio Giovanni Paolo II. Anche la lectio è ricca di passi e citazioni, esplicite ed implicite, della Scrittura, con uno stile, quasi impressionista, per pennellate immediate e poco profonde. Certo questo aiuta, ed impone il lavoro personale. Quello che è da trattenere è sicuramente il metodo, attento sia alla scansione liturgica quotidiana sia all'insieme della liturgia settimanale. Si percepisce uno studio attento del singolo evento ecclesiale, letto ed inserito nel più ampio cammino settimanale che la liturgia suggerisce. Caratterizzare ogni giornata non per appiattare ripetitivamente la vita della comunità ma, secondo la felice

intuizione di Saint'Exupery, vedere il "rito come ciò che rende un giorno diverso da tutti gli altri giorni, ed un'ora diversa da tutte le altre ore". Al termine degli esercizi Benedetto XVI, in una lettera a don Enrico, ha scritto: "Siamo stati introdotti, altresì, a riscoprire la dimensione contemplativa nella nostra vita di ministri di Dio, privilegiando l'incontro intimo con Cristo al cui amore il sacerdote non deve anteporre nulla". Chissà che, grazie a questa lettura, anche per noi non possa rinnovarsi questo incontro intimo con Cristo, per non ridurre il nostro essere, e il nostro esserci, alla sola orizzontalità di una azione sociale che soffoca, a volte, un orizzonte più alto e Altro.

Bruno Tarantino